

## **Architettura di chiese e riforma liturgica: a 50 anni dal Concilio Vaticano II**

Molte le occasioni di riflessione nelle diverse diocesi italiane per un cammino di rilettura e rilancio della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* nei suoi primi cinquant'anni di attuazione. La riforma della sacra liturgia nella vita della Chiesa muta il "rito" per un linguaggio capace di esprimere il Mistero nella cultura di oggi aperto alla comunità e si serve dei nuovi spazi, o dei vecchi, opportunamente "adeguati", per attuare queste trasformazioni...ancora in atto!

All'indomani del Concilio, la lenta -o troppo affrettata- recezione di questi cambiamenti ha concepito (e realizzato) un patrimonio architettonico vasto ma problematico. Si tratta di molti dei complessi parrocchiali edificati nelle periferie delle nostre città, luoghi cui la critica architettonica attribuisce frettolosamente un valore negativo, seppur centrali per le comunità insediate. Negli ultimi anni la ricerca scientifica si è concentrata sul tema dell'architettura per la liturgia, per conoscere e condividere gli esempi realizzati e per indirizzare la pratica progettuale. In quest'ottica, nel convegno organizzato dalla Diocesi di Torino in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino) e l'Associazione 'Guarino Guarini', il prossimo 23 maggio 2014 si ragionerà sullo stato dell'arte italiana e sul rapporto tra la cultura architettonica torinese e la liturgia. L'occasione, strutturata in due sezioni -mattina e pomeriggio-, nasce con l'intenzione di mettere a confronto realtà professionali diverse e da cui non si può più prescindere quando si discute di edifici di culto: un liturgista, un teologo e uno studioso di architettura si esprimeranno sull'argomento. La complessità di tale tema prevede infatti un dialogo continuo per fare in modo che le nuove architetture possano essere espressione del linguaggio architettonico e consentire il gesto liturgico; allo stesso modo, la riflessione teologica darà senso all'intero progetto nel fare tesoro delle diverse forme che la Chiesa ha assunto lungo la storia in rapporto all'uomo e alla società che cambiano. D'altronde lo stesso Concilio ci ricorda (n. 123 S.C.) che: "La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca" da cui i diversi scenari e assetti liturgici.

E Torino non a caso è stata una città laboratorio per l'architettura liturgica a cavallo del Concilio. A partire dal secondo dopoguerra fino agli anni '60, tanti sono i modelli sperimentali realizzati, mentre una ancor più intensa fase costruttiva generata dall'inurbamento industriale del capoluogo piemontese caratterizza gli anni dell'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977). Con lui sembra realizzarsi in via sperimentale la prospettiva aperta dal Vaticano, dando vita ad un'esperienza di riflessione e ricerca su arte, architettura e liturgia: una realtà ancora viva ai giorni d'oggi.

Carla Zito